21UNI02A2102 ZALLCALL 12 23:05:33 02/20/97

SEGUIAMO...

l'Unità 2

... LE NOTIZIE FINO IN FONDO.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1997

Per la scelta della città dei Giochi del 2004 la partita sembra ristretta tra Atene e la città eterna

Olimpiadi, Roma in testa

Forse sfumate le candidature di Città del Capo e Rio de Janeiro Soddisfazione di Coni e Comune

GIULIANO CESARATTO

Prende forma e guadagna posizioni la candidatura olimpica di Roma 2004. Il rapporto della commissione che per conto del Comitato olimpico internazionale ha visitato le undici città che si sono proposte di organizzare l'Olimpiade successiva a quella di Sydney, è stato presentato a Losanna e, sebbene esordisca con un equidistante e diplomatico «tutte le città hanno dimostrato di avere la possibilità di ospitare i Giochi», la candidatura di Roma, concertata tra Comune e Coni, ne esce rafforzata in virtù di quella che sarebbe, al di là della asetticità del comunicato del Cio, una vera e propria classifica nella quale vengono premiate la sicurezza intesa come ordine pubblico, le capacità organizzative e di ricezione sportiva e turistica, l'adeguamento degli impianti specialistici alla trentina di discipline olimpiche. Graduatoria che premia quindi l'iniziativa romana e che fa leva soprattutto sull'ufficiosa emarginazione di Città del Capo, considerata un'avversaria con molte carte in regola dal punto di vista logistico e moltissime da quello della geopolitica. La «prima volta» in Africa infatti é (era) una di quelle opzioni cariche di significati più emotivi che sportivi, più politici che pratici e ai quali il Cio si è sempre dimostrato sensibile. La notizia, accompagnata dall'annuncio della soddisfazione del direttore degli uffici di «Roma 2004», Raffaele Ranucci, che ha già promesso ulteriori sforzi per far sì che la «promessa» diventi una realtà, non chiude ovviamente la partita che si annuncia lunghissima per i tempi del Cio. Soltanto il 7 settembre prossimo si restringerà a

SEGUE A PAGINA 9

San Remo 97

Povero Milingo riuscirà ancora a fare miracoli?

FULVIO ABBATE

COME SEMPRE, urge il riassunto delle riflessioni precedenti: andiamo proprio bene, sono già trascorsi tre giorni di festival, e l'implacabile martello di Dio, unica speranza dei giusti, non si è ancora visto. A questo punto della storia, il solo interrogativo che ci affligge - e per il quale attendiamo risposte rapide e risolutive dai diretti responsabili - eccolo: chi ha ucciso il carisma? Voi adesso direte: e Fiaccoletta Strambelli? Già, volete scherzare, non può mica sobbarcarselo tutto lei il peso delle carenze sanremesi definitivamente endogene. Insomma, volendo ricorrere all'inesauribile repertorio di citazioni storiche di cui disponiamo, rubando le parole esemplari del colonnello Moscardò, valente difensore dell'alcazar di Toledo dai comunisti, potremmo dire: *sin novedad,* traduzione: niente di nuovo. Nonostante tutto questo, a Sanremo è come se non fosse accaduto nulla. Qualcuno mi suggerisce comunque una soluzione d'emergenza: se le cose stanno così, dice il possibilista, sosteniamo il bel brano di Anna Oxa. Sembra facile! E qui, s'introduce la microstoria personale, sì, perché il tenutario di questa rubrica temporanea, per qualche anno ha avuto fra i suoi vicini una bella sventurata che resisteva alle botte beccate nottetempo dal marito farabutto cantando *a palla* un pezzo di Anna Oxa, sempre lo stesso, e in solitudine, nelle ore di tregua, come fosse alcol, benda e cerotto melodico. Ora, se il carisma e la speranza sono morti davvero in quel festival infame, chi si trova attualmente nelle stesse condizioni dell'ex dirimpettaia potrà più trovare il riscatto affidandosi a un'Oxa che, irresponsabile, non ha saputo resistere proprio a Sanremo?

Quanto all'ex partigiano Michele Bongiorno, oggi ce n'è anche per lui: ci rimangiamo interamente la messa cantata che soltanto ieri gli avevamo dedicato, la sua banalità (dimostrata ampiamente con Aldo Busi) purtroppo non merita blasoni, nonostante tutta la nostra buona volontà a volergli bene. E neppure verso Valeria Marini possiamo essere clementi: dopo averla vista sul palco dell'Ariston vestita da domatrice di cincillà

SEGUE A PAGINA 4

Bowie illumina Sanremo

La star del rock polarizza la terza serata
La Annunziata contro il festival: mi ha oscurata

ALLE PAGINE 4 E 5

Dall'anno prossimo al 2000

Il Giro d'Italia torna alla Rai

Dall'anno prossimo, e almeno fino al 2000, il Giro d'Italia torna alla Rai. L'accordo tra la Rcs organizzazioni sportive e l'azienda comprende anche la Sei giorni di Milano e il trofeo Sestriere di sci. Mediaset: «Ne prendiamo atto».

A PAGINA 9

Zangheri, secondo volume

Quando l'anarchia diventò socialismo

Il passaggio dalla fase insurrezionale alla politica tra le masse, le prime lotte alla fine dell'800. Einaudi pubblica il secondo volume della «Storia del socialismo italiano». Ne parliamo con l'autore Renato Zangheri.

GUIDO LIGUORI A PAGINA 2

Soap-tragedia da O'Neill

Torna Elettra riletta da Ronconi

Torna la trilogia di O'Neill *Il lutto si addice ad Elettra* e sotto la regia di Luca Ronconi si trasforma in una soap-tragedia all'ombra di Freud e con qualche suggestione cinematografica.

AGGEO SAVIOLI A PAGINA 7

Non lasciate la tv in mano agli specialisti

ROBERTO ROVERSI

SUI FATTI e sui problemi, grandi o piccoli, della televisione, di Stato o non, i giornali sono pieni e i lettori sono sazi. Così che, a chi ha voglia interesse prudenza o diligenza per leggere bene e in continuazione, essi sono noti. Fatti e problemi di vertice, o di personaggi mutanti e appariscenti. Ma la televisione, come enorme sistema produttore di segnali, di parole concatenate e di messaggi non allusivi ma conclusivi, è tale mostro, o coacervo di smisurati dettagli, che solo a pochi privilegiati sembra sia concessa la chiave d'accesso per conoscerli e riconoscerli con esattezza e aggiornamento tutti.

Insomma, risvoltare l'abito luminescente della televisione, a noi comuni mortali, senza alcuna carta in regola, sembra non sia più possibile (non ho detto sia concesso; in quanto non è proprio possibile, ripeto, instradare verso giusti porti d'approdo la nostra eventuale curiosità).

Per esempio, anche se percepiamo qualche sventagliata all'esterno, abbiamo poca conoscenza degli «umori di fabbrica»; mentre abbondano visi di e gli scritti su Baudo, Venier, Bonolis, Frizzi, Fazio ecc. Insomma, la manovalanza televisiva, come è attestata? Quali motivi di soddisfazione o di insoddisfazione può, in questo giorno, esibire? Quali sono i suoi margini operativi?

I sindacati, e i raggruppamenti interni all'ente, potrebbero dare subito, credo, una qualche risposta almeno basata su verifiche serie e su dati diretti; ma anche questi dati e queste verifiche, che son deputate ad accogliere e registrare umori e malumori, sono state sempre condannate a restare come atti di «affari riservati».

Tanto che suggerisce una stimolante sorpresa dentro, ripeto, a una diligente premurosa curiosità, la tripletta di fogli specifici che sono arrivati, circolando come cani che fiutano, in questi giorni.

Il primo foglio è dedicato alle «istruzioni di servizio n. 99» in data 6 febbraio, a firma del direttore generale della Rai-Radiotelevisione italiana, con un fermo richiamo all'ordine: «Si verifica sempre più frequentemente che siano posti in essere, da parte di dipendenti e collaboratori, comportamenti che, anche quando attuati in buona fede, producono conseguenze negative per l'azienda e determinano confusione di ruoli e di responsabilità. Si presenta pertanto l'esigenza... Si richiama innanzitutto l'attenzione... Si ribadisce altresì... Si richiama al contempo... La violazione di tali prescrizioni da parte di dipendenti e collaboratori sarà valutata dal Direttore generale per l'adozione dei provvedimenti...» ecc.

Il secondo foglio è dell'Associazione lavoratori a tempo determinato Rai, la quale precisa, senza enfasi e in breve, quali siano i termini reali delle questioni in atto all'interno e in riferimento al precariato: questi professionisti lavorano solo alcuni mesi all'anno, non hanno alcuna certezza di essere richiamati l'anno successivo, sono malpagati, sono spesso costretti a firmare una liberatoria, sono il 90 per cento dei lavoratori in Rai che producono programmi.

Il terzo foglio raccoglie una sottoscrizione di adesione alla buona e corretta battaglia di rivendicazione aziendale, firmata da quindici personaggi variamente qualificati. Si vorrebbe, insomma, che gli impegni di lotta non restassero chiusi e conclusi esclusivamente nell'ambito interno ma si trasferissero all'esterno per diventare un riferimento culturale e politico urgente.

I problemi della televisione in generale sono troppo importanti, troppo determinanti per lasciarli affidati, come gestione e come dibattiti, solo agli specialisti, agli addetti ai lavori, ai signori della scena e del buon pensare. Dovrebbero diventare pane quotidiano per ogni cittadino ben attento, che non si contenta delle ciarle su Baudo, Chiambretti, Venier, Frizzi, ecc. Perché la televisione è molto di più, come sappiamo e spesso dimentichiamo. Dimentichiamo: tanto da accorgerci con pericoloso ritardo che molti programmi sono impaginati come fogli in un libro squinternato. *Blob*, per esempio, concentrato non di tutte le insipienze ma di tutte le violenze del linguaggio televisivo è indiscutibilmente non da prima ma da seconda fascia serale. Ad ogni modo speriamo di ascoltare o di leggere qualche notizia interessante nei prossimi giorni, non riportata magari soltanto su quattro righe.

Il prontuario dei farmaci '97

Fascia A, B, C e H. Sono le quattro classi del Prontuario farmaceutico. Volete sapere quanto costano le medicine prescritte dal vostro medico, quali dovete pagare e quali no? La risposta in uno speciale con tutti i farmaci suddivisi per classi e il relativo prezzo. Uno strumento utile, da consultare agevolmente al momento del bisogno.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 20 febbraio